

LO SPORT DENTELLATO

Un Giro di Francobolli in MAGLIA ROSA

Meglio celebrare gli anni o le edizioni? Il risultato è che il 100° Giro d'Italia resta a gomma asciutta
di **Alessandro Di Tucci**

A guardare il programma filatelico previsto per l'anno in corso c'è da rimanere basiti dinanzi all'assenza di uno degli eventi clou del 2017 ovvero il 100° Giro d'Italia. L'emissione di un valore postale avrebbe rappresentato la ciliegina sulla torta in una manifestazione che ogni anno vede riversarsi sulle strade italiane migliaia di tifosi festanti.

Anche se questa volta la responsabilità non è da imputare al Ministero, un francobollo sarebbe stato senza dubbio apprezzato dai tanti collezionisti sportivi che invece, ahimè, per problemi legati alla sponsorizzazione dell'evento, dovranno rassegnarsi e sfogliare l'album dei ricordi. Ricordi senz'altro felici che con l'ausilio dei valori bollati è facile ripercorrere.

Il Giro d'Italia nasce nel lontano 1909 su idea del giornalista forlivese Tullio Morgagni ed esattamente cento anni dopo, per la precisione il 9 maggio 2009, l'Italia ne

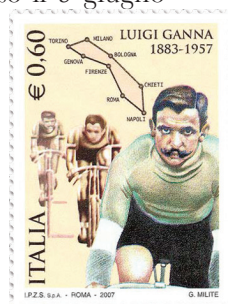
celebra l'intuizione con l'emissione firmata da C. Brusciaglia il cui valore da 0,60 centesimi raffigura due corridori tra la folla esultante. La corsa che si disputa annualmente nel mese di maggio è stata interrotta solo in occasione dei due conflitti mondiali e, tranne qualche eccezione, vede sempre il proprio epilogo nella città di Milano ove ha sede la Gazzetta dello Sport, il quotidiano sportivo che si occupa dell'organizzazione sin dalla sua istituzione. Proprio sulla

di tutti gli sport con una periodicità bisettimanale. Il primo numero della Gazzetta dello Sport uscì a Milano venerdì 3 aprile 1896. Anche in questo caso, cento anni dopo, un francobollo

ne ricorda la nascita: grazie alle sapienti mani di Franco Filanci la Repubblica di San Marino il 25 maggio 1996 emette un valore da 1850 Lire in cui sono impresse le immagini simbolo dello sport nazionale, da Fausto Coppi a Dino Zoff sino alla mitica e inimitabile Ferrari. Il primo vincitore del Giro doveva per forza di cose essere denominato "Re"; e, difatti, a primeggiare nell'edizione del 1909 composta da otto tappe - Bologna, Chieti, Napoli, Roma, Firenze, Genova, Torino e Milano fu "il Re del fango" ovvero Luigi Ganna. Soprannominato così per la sua straordinaria resistenza alle avversità climatiche, era dotato di un fisico possente; a lui è intitolato il velodromo della

Città di Varese, situato all'interno dello stadio Franco Ossola.

Il francobollo emesso il 9 giugno 2007 lo ricorda con uno splendido ritratto in sella alla bici che gli consentì di trionfare. Rispetto alla prima edizione sono state introdotte, negli anni, molteplici novità; alcune di queste si devono al vero e proprio



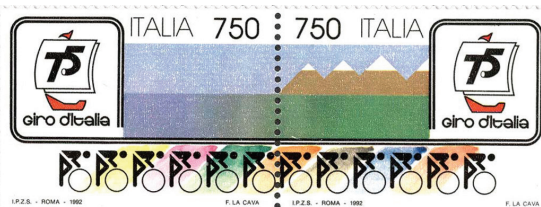


factotum del Giro dalla sua fondazione e fino al 1948: Armando Cougnet, il quale nel 1931 decise di istituire per il leader della corsa un simbolo che lo rendesse riconoscibile a prima vista in mezzo al folto plotone. Nacque da qui la “maglia rosa” che fu indossata da Learco Guerra al termine della prima tappa del Giro del 1931, corsa tra Milano e Mantova.

La “Corsa Rosa” appassiona migliaia di tifosi ogni anno e altrettanti collezionisti filatelici, che più volte hanno visto i volti o le sagome dei propri beniamini impressi su dei francobolli, come in occasione del 48°, 50° e 75° anniversario della competizione. San Marino il 15 maggio 1965 ha immortalato le gesta dei corridori su tre valori.

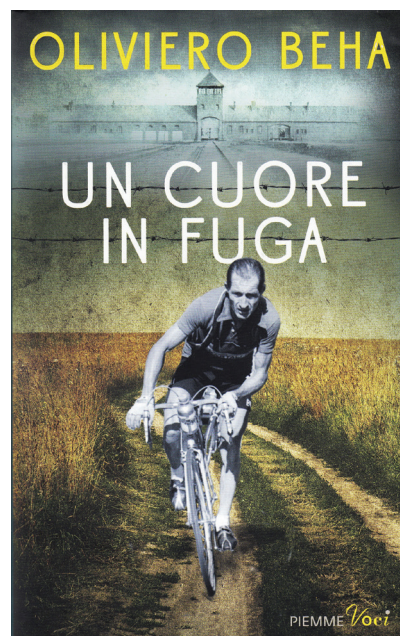
Dei ciclisti in volata sono invece riprodotti dei

disegnatori Consolazione, Cuzani e De Stefani su altrettanti valori emessi il 20 maggio 1967; medesima modalità adottata il 23 maggio 1992 grazie a un blocco di due francobolli con una tiratura di 3.000.000 di esemplari in cui sono rappresentati 12 ciclisti.



Il Giro, tra le corse a tappe più importanti – seconda solo al Tour de France – ha vissuto anni d'oro a cavallo tra gli anni Quaranta e Cinquanta grazie soprattutto all'accoppiata Coppi-Bartali.

Proprio quest'ultimo ha indissolubilmente legato il proprio nome al mezzo utilizzato per le corse a tappe e grazie al quale, nel 1943, salva centinaia di vite umane.



Oliviero Beha ne ha celebrato le gesta nel libro *Un cuore in fuga* in cui ricorda l'eroismo del campione che, fingendo di allenarsi celandosi nei tubi del sellino e del manubrio documenti falsi per consentire alle famiglie ebraiche, ricercate dai fascisti, di sfuggire al regime e porre in salvo la propria vita. Alla fine saranno più di ottocento gli esseri umani che scamperanno a una morte sicura grazie al valore e alla determinazione di un grande corridore. Un uomo e un campione d'altri tempi, che nel 2009 ha ricevuto il giusto riconoscimento grazie all'emissione di un valore postale in cui appare in sella alla propria bici intento a pedalare.

Peculiarità agonistiche identiche risiedevano in Alfredo Binda, immortalato anch'egli con un ritratto nel francobollo emesso il 14 giugno 2002, in occasione del centenario della nascita.

Il primo a vincere il *Gran Premio della Montagna* istituito a partire dal Giro del 1933 è anche definito “il Signore della Montagna”. Detiene il record assoluto di vittorie al Giro, ben cinque, che condivide con altri due mostri sacri del pedale: Fausto Coppi ed Eddy Merckx. Il primo, soprannominato “il Campionissimo”, è anche ricordato per la celebre frase pronunciata da Mario Ferretti all'apertura della radiocronaca del-



Un Giro di Francobolli in Maglia Rosa



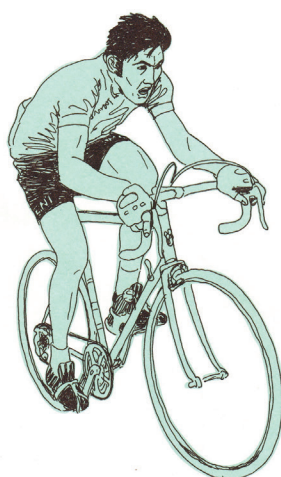
la Cuneo-Pinerolo, terzultima tappa del Giro d'Italia del 1949: "Un uomo solo è al comando; la sua maglia è biancoceleste; il suo nome è Fausto Coppi". Considerato uno dei più grandi e popolari atleti di tutti i tempi, è stato molte volte immortalato su francobolli che ne ricordano le gesta. Tra i valori più belli è sicuramente doveroso ricordare i due francobolli emessi da San Marino il 17 marzo 2010 (foto 12) dedicati agli anniversari della morte di Gino Bartali e Fausto Coppi, in cui è possibile apprezzare il famoso gesto della borraccia.

L'unico ciclista che per voglia di vincere si avvicina a Coppi è senza dubbio "il Cannibale" ovvero Eddy Merckx. Considerato da molti il più forte di tutti i tempi è anche il miglior sportivo belga di sempre, con ben cinque Tour de France e altrettanti Giri d'Italia all'attivo, a cui vanno aggiunti i tre campionati del mondo su strada conquistati nel 1967, 1971 e 1974. È uno dei sei ciclisti ad aver conquistato tutti i tre grandi Giri (Tour, Vuelta, Giro) nonché l'unico ad essere riuscito a realizzare l'accoppiata Giro-Tour per tre volte, nel 1970, 1972 e 1974.



Celebrato divinamente da Claudio Gregori nel libro *Merckx*,

il figlio del tuono, è stato raffigurato su un minifoglio di cinque esemplari emessi dal Belgio nel maggio del 2010 in cui appare ritratto in caricatura da Karl Meersman.



Claudio Gregori Merckx, il Figlio del tuono

66TH
A/2ND

A contendere lo scettro a Merckx all'epoca c'era un grande corridore italiano: Felice Gimondi. Professionista dal 1965 al 1979, è stato un campione completo, capace di tenere sul passo, di vincere in salita, a cronometro e anche in volata.



Si è aggiudicato il Giro d'Italia per tre volte, nel 1967, 1969 e nel 1976.

L'unica sventura dell'atleta di Sedrina, come da lui stesso ammesso più volte, è stata la "sfortuna di trovare sulla strada Eddy Merckx".

Sono tanti pertanto i ciclisti che hanno legato indissolubilmente il proprio nome al Giro d'Italia. Tra i più grandi di tutti i tempi vi è anche il francese Jacques Anquetil, considerato dagli esperti uno dei più forti cronoman della storia, il quale è riuscito a vincere, nella sua carriera, ben 60 prove a cronometro contro avversari tra i più qualificati. Nel 1960 e nel 1964 si è aggiudicato la Corsa Rosa, trionfando anche al Tour de France nel 1964, impresa che



prima di lui era riuscita al solo Fausto Coppi.

L'era moderna non ha restituito ai tifosi campioni di questo calibro anche se non sono mancate fantastiche eccezioni come nel caso di Marco Pantani. Scalatore puro, soprannominato "Il Pirata", ha ottenuto in tutto 46 vittorie in carriera imponendosi nel Giro del 1998. Il ricordo della sua morte, avvenuta il 14 febbraio 2004, rimane impresso nella memoria di tutti alla pari dei suoi mitici scatti in montagna in cui era in grado di "spezzare le gambe" a qualsiasi avversario gli si parasse davanti.

Non ci resta che attendere per vedere chi sarà in grado di aggiudicarsi quest'edizione tanto attesa con la speranza che al vincitore venga concesso, a gran richiesta, un omaggio filatelico!